

del quale fosse resa più pesante a mezzo di pietre non lavorate.

*Saornare* — metter le zavorre.

*Sarcia* — canapi che tesi di qua e di là tengono ferma la cima dell'albero perchè non crolli, sartie, sartiame.

*Scala* — scala per salire a bordo della nave.

*Scapulus* — liberato dagli assunti impegni (termine applicato ai marinari, finito il tempo dell'arruolamento, ed alla nave, compiuto il viaggio a cui si era vincolata).

*Scermum* — riparo, parapetto.

*Smirillum* — smeriglio, minerale che ridotto in polvere serve a pulire le pietre dure e a brunire l'acciaio.

*Sorterii* — interessati in un esercizio; termine applicato agli interessati nella navigazione fuori delle tre categorie dei patroni, dei noleggiatori e dei marinai, come i possessori dei carati di nave, che non fossero stati insieme patroni, o coloro che avessero partecipato con una quota per l'armamento a titolo di colleganza. I suddetti caratisti di nave rientravano essi pure nella categoria dei *parcenevoli*, denominazione però che a Venezia applicavasi a tutti i possessori di carati di nave, compresi anche i patroni, secondo emerge dal così detto *Capitolare dei parcenevoli* del secolo XIII, citato in prefazione. Nel testo quiriniano, riprodotto dal Canciani e poi dal Pardessus, si legge *sorcerii*, per cui il Pardessus, non riflettendo che nella scrittura detta gotica la *c* e la *t* si prendono sovente l'una per l'altra, ricorre alla supposizione che trattisi d'una corruzione da *socius*, *sociarius*, per giungere poi parimenti ad attribuire al vocabolo il significato d'interessati, che col nostro testo viene invece addirittura dalla radice *sors* del vocabolo *sorterii*. Quest'ultima voce si trova eziandio nel manoscritto esistente a Cheltenham in Inghilterra, e il *Capitolare della Corte dell'Esami-*